

### **Da USB avviso di sfratto al CDA ISPRA**

Il CDA dell'ISPRA è un pachiderma a cinque teste (tanti sono i suoi componenti) che non decide nulla e danneggia l'Istituto e i suoi lavoratori.

Per questo, USB PI ha deciso l'azione che è stata attuata nel corso della riunione del consiglio di martedì, durante la quale un folto gruppo di lavoratori ha "disturbato" i lavori, prendendo la parola e costringendo i consiglieri ad ascoltare quell'avviso di sfratto che già da tempo avrebbe dovuto essere loro consegnato da chi di dovere.

Le ragioni della nostra rabbia? Un Consiglio d'amministrazione che ormai da tempo non assolve ai suoi compiti. Gli esempi sono tanti: da dicembre l'ISPRA avrebbe la possibilità di iscrivere a bilancio 7 milioni di euro provenienti dalla legge 306, per riavviare seriamente tutte le sue attività, eppure non lo fa. Da tempo si parla di un piano di fabbisogno triennale che potrebbe risolvere alcune criticità legate al personale, da chi rischia per procedure concorsuali mal condotte a chi ha ancora un contratto inferiore alle mansioni che svolge, ma il CDA non sembra avere intenzione di approvarlo. Come se non bastasse, ultimamente vengono meno anche le delibere più banali, col risultato di mettere a rischio il diritto dei lavoratori delle sedi disagiate ai buoni pasto, la loro mobilità e il diritto a comunicare con l'esterno, fondamentale per un istituto di ricerca.

C'è poi un problema di legittimità di questo CDA, che induce la nostra organizzazione a chiedere il suo sfratto. La spending review dell'anno scorso (duramente avversata da USB ma che almeno su questo aspetto ci trova concordi) ha infatti riformato i Consigli d'amministrazione degli enti pubblici, prevedendo un taglio da cinque a tre consiglieri. Ragioni di opportunità legati allo stato del Paese suggerirebbero quindi da tempo le dimissioni in massa dei componenti di questo Consiglio, per di più nominati da un Governo e un Parlamento che da tempo non esistono più.

Quello di martedì è stato solo l'inizio di una mobilitazione che andrà avanti fino a quando non si smetterà di bloccare e indebolire l'ISPRA; come sa chi ci conosce non ci manca la perseveranza nel lottare, e certo non mancano gli argomenti, in un Istituto dove i lavoratori vengono continuamente vessati ma in cui opera il revisore dei conti più "ricco" d'Italia e si vocifera della costruzione di bagni "privati" per alcuni ospiti illustri.

**22 marzo 2013**